



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 604,90

- Borello — Il Circolo Filippo Corsi a mezzo Adelmo Severi per rimasti nella vendita di 20 opuscoli - —,40
- Cesena — A. Bartolini, G. Montanari e D. Spinelli deplorando che i repubblicani si dimentichino di aiutare con sottoscrizioni il nostro Popolano - —,30
- Montiano — Borghetti Eugenio e Degli Angeli Angelo del Circolo "XIII Febbraio 1889" di Cesena, visitando gli amici di Montiano - —,50

continua L. 606,10

Il Cittadino e le Leghe

Il *Cittadino* dedica l'articolo di fondo del suo ultimo numero alla questione delle leghe e suona a martello sulla rovina verso cui esse conducono le pubbliche amministrazioni.

In verità ci sembra omai inutile ogni discussione di principi su questo tema.

Si parte da punti di vista assolutamente opposti ed è perciò assai difficile intendersi.

Noi riteniamo che i sindacati giovino agli operai ed alla produzione — crediamo che le leghe siano un campo aperto a tutti quanti di ogni fede e di ogni partito — reputiamo che sia dovere degli amministratori favorire il sorgere e lo svilupparsi dei sindacati preferendo gli operai organizzati ai non organizzati — crediamo che i paesi più ricchi e più prosperi siano quelli in cui i salari sono più elevati — e perciò come pubblici amministratori i nostri amici si regolano secondo queste convinzioni sempre professate, apertamente scritte nel programma elettorale.

Il *Cittadino* crede forse il contrario. Per lui e per i suoi amici le leghe sono covo di sovversivismo — gli operai che vi sono iscritti sono degli avversari politici.

Quindi una folla di pregiudizi, di diffidenze, di prevenzioni contro le leghe.

Pel *Cittadino* forse è atto di sana amministrazione lesinare sui salari e sugli stipendi.

Chi non ricorda che i nostri amici sono stati accusati di prodigalità e peggio, per avere accresciuta di sessanta lire all'anno la paga dei cantonieri e per avere passate alla prima classe, senza tante ambage, le scuole elementari?

Pel *Cittadino* forse è sperperare la pubblica pecunia dare un sussidio di mille lire alla massima nostra istituzione operaia, la Camera del Lavoro — è profondere il danaro dei contribuenti (non appartengono a questa categoria essi pure?) accogliere le domande dei braccianti che chiedono 18 cent. per ogni ora di lavoro o dei muratori o dei falegnami che domandano una onesta e non iniqua mercede.

Pel *Cittadino* questo significa essere schiavi delle leghe.

Nessuna schiavitù, invece.

Fra leghe e pubbliche amministrazioni corrono cordiali rapporti — ed ognuno tutela i propri interessi su una base di equità comune. Dove sono osservazioni da fare, richiami da proporre non si esita un istante. Se domani sorgessero pretese esorbitanti, ingiustificate, gli amministratori saprebbero tutelare l'interesse delle aziende cui sono preposti senza debolezze o tenerezze.

Ma quando — vivaddio! — un falegname o un capomastro chiedono 28 centesimi all'ora e un bracciante 18 e domandano che l'orario del lavoro sia equamente regolato — non si parli di esorbitanze delle leghe e di rovina delle pubbliche amministrazioni, perchè ciò è semplicemente antiumano.

Certo i nostri amici non rifiutano e non rifiuteranno mai di discutere e di trattare colle organizzazioni operaie.

Essi non sono dello stampo di taluni proprietari tanto cari al *Cittadino*, che dopo di essersi riuniti in associazione e di avere accettato di trattare colle leghe coloniche per la compilazione di un nuovo patto, hanno lasciato dissolvere la loro società per tentare di non applicare il nuovo contratto.

I nostri amici quando dissero al corpo elettorale: « noi preferiremo gli operai sindacati agli altri » non agitarono uno specchietto elettorale. Proclamarono un principio di alta utilità sociale, che è canone pel nostro partito.

I beniamini, toccati nei loro appetiti; i burocratici misoneisti, colpiti nei loro preferiti; i conservatori, battuti nei loro tristi profezie — oggi strillano.

Ma ciò poco importa ai nostri.

Importa però che gli operai sappiano quel che gli altri, se fossero al potere, farebbero.

Cose di amministrazione

Il conte Saladini crede non valga la pena di ribattere le censure mosse dal *Popolano* alla sua amministrazione e per ciò... scrive cinque colonne e mezzo nel *Cittadino* appunto per confutarle.

La sua materna amministrazione ha recato immensi vantaggi al paese:

1. ha diminuite le imposte;
2. ha impiantato la fabbrica di zucchero;
3. ha affittata la tenuta Capo d'Argine;
4. ha ottenuta la sede di un reggimento a Cesena;
5. ha abolita la cinta daziaria.

La diminuzione delle imposte che portò vantaggio sensibile solo ai grossi possidenti, noi la abbiamo sempre combattuta come improvvida; e tale si è addimostrata col fatto.

Il conte Saladini, che in tre anni di amministrazione si occupò esclusivamente della compilazione dei bilanci, secondo egli stesso dichiara, sapeva benissimo che i suoi bilanci erano di impossibile attuazione, e questo è così vero, che stornò per due anni di seguito i fondi per la sistemazione della strada di Capannaguzzo, e per un anno quelli della strada di Montevecchio ma non curò affatto di far compilare i progetti, tanta era in lui la certezza che quelli stanziamenti avrebbero dovuto supplire alla deficienza di molti altri. Egli diminuì le tasse, ma se volle provvedere alla effettiva esecuzione di quei lavori che si solevano per lo addietro eseguire annualmente coi fondi ordinari — dovette ricorrere a prestiti e a differimento di pagamenti. Così creò due debiti per la strada del zuccherificio e per l'acquedotto che gravano sul bilancio di un decennio per L. 16,176.50 annue.

La amministrazione attuale non ha ancora finito di soddisfare agli impegni lasciati pendenti dalla amministrazione Saladini.

Essa ha ereditato dalla detta amministrazione i seguenti debiti:

1. Per la strada del zuccherificio L. 60,000.—
2. Per l'acquedotto » 68,000.—
3. Pel porto di Cesenatico, per pendenze mai definite dall'ammin. Saladini » 16,217.56
4. Verso il patronato scolastico per lavori al ricreatorio » 18,523.71
5. Per spedalità arretrate e mai pagate » 3,000.—
6. Per libri acquistati per la biblioteca e non pagati » 1469 —
7. Per lavori da pagarsi per la strada di S. Mamante » 1,744.37

Sono in tutto L. 168,954.64

senza tener conto di altri minori; senza tener conto della mancata manutenzione dei fabbricati comunali ridotti quasi tutti in pessimo stato. Chi ne vuole un esempio vada a vedere il fabbricato scolastico dell'osteriaccia, cui si sta provvedendo; e chi non vuole andare tanto lontano, guardi al palazzo comunale cui si sono dovuti fare nel 1903 urgentissimi lavori di riparazione e a cui se ne fanno anche ora di importantissimi.

Amministrando a base di debiti, è molto facile ribassare le tasse, ma succede che in seguito, alle spese ordinarie di amministrazione, si aggiungono le spese di ammortamento dei debiti, e allora spesso si rende necessario aumentare le tasse in misura maggiore dell'effimero ribasso ottenuto con semplici e puerili artifizii.

Così accadde che, quando alla amministrazione Evangelisti - Mischi successe l'amministrazione del R. commissario Muscianisi, il Muscianisi, quantunque amministratore rigido e valente, si vide costretto ad aumentare le tasse. Così succederà sempre, quando si vorrà provvedere al bilancio di un breve periodo senza preoccuparsi affatto del futuro.

E' stato fortuna che per la avvenuta apertura del Comune che portò una diminuzione del canone daziario al governo, non sia avvenuto altrettanto dopo la Amministrazione Saladini. Fu detto più volte che l'attuale amministrazione aveva accresciute le tasse. Più volte si rispose che ciò non era vero, che i contribuenti pagano oggi meno che non pagassero sotto il Saladini.

E' una questione di cifre e le cifre parlano chiaro. Il bilancio 1902 amministrato da Saladini porta questi dati

Dazio	L. 178,000.—
Tasse non afferenti a servizi pubblici	» 86,800.—
Tasse afferenti a servizi pubblici	» 32,300.—
Sovraimposta	» 317,950.50

Totale L. 615,050.50

Il bilancio 1904 porta, invece, questi dati:

Dazio	L. 111,613.88
Tasse non afferenti a servizi pubblici	» 125,300.—
Tasse afferenti a servizi pubblici	» 29,050.—
Sovraimposta	» 329,548.42

Totale L. 595,548.26

Differenza L. 19,502.24 che i contribuenti oggi pagano in meno.

Ma certo senza la ottenuta diminuzione del canone governativo daziario qualunque amministrazione avrebbe dovuto accrescere le tasse per debiti lasciati dalla amministrazione Saladini.

Ora noi ammettiamo che le amministrazioni debbano contrarre dei debiti per provvedere a lavori di carattere eminentemente straordinario, di grande importanza ed utile ai presenti e ai futuri; non ammettiamo si contraggano per lavori ordinari quali sono quelli di sistemazione all'acquedotto, specialmente poi quando si può per la piccola entità dei lavori, ripartire la spesa in un limitato numero di esercizi.

La amministrazione Saladini ha ottenuto che si impiantasse in Cesena il Zuccherificio. Il zuccherificio è stato costruito effettivamente durante l'amministrazione Saladini; ma nessuno ignora che il suo impianto fu deciso durante l'amministrazione Muscianisi e che, quando sali al potere l'amministrazione Saladini, erano

già stati acquistati tutti i terreni necessari per fabbricarli. Il conte Saladini vorrebbe far credere che l'impianto fu deciso, quando il comune votò la costruzione della strada del zuccherificio, ma questo non è; l'impianto fu deciso molto prima, e fu deciso perchè gli industriali che lo esercitano trovarono nel nostro territorio terreni e condizioni favorevoli alla loro industria. Lo stabilimento — verso il quale il conte Saladini ha oggi minori tenerezze — sarebbe sorto, anche se la strada non si fosse costruita.

Che il conte Saladini come privato abbia cooperato a che la fabbrica sorgesse, e che maggiormente vi abbia cooperato il march. Almerici, questo nessuno nega; ma stiamo nei limiti della verità e non vestiamo quelle famose penne di pavone, che il *Cittadino* tiene a disposizione degli attuali amministratori.

Il conte Saladini si fa un vanto dell'affitto della tenuta Capo d'Argine. Noi abbiamo combattuto e combatteremo sempre quell'affitto, e crediamo non dovrebbe farne vanto il conte Saladini, perchè coll'affittare, ha dichiarato la sua incapacità ad amministrarla.

Ben diversamente fece, per esempio, il Genocchi in Congregazione; il quale cercò di aumentare le rendite dei poderi della Congregazione di Carità, non già di affittarli.

Il conte Saladini ha ottenuto la sede di un reggimento a Cesena. Colla venuta del reggimento si è aumentata di ben poco la guarnigione di Cesena. La venuta del Reggimento avrà procurato a parecchi il piacere di fare la personale conoscenza di un maggior numero di ufficiali, ma utilità materiali non ne poteva portare; molto più quando si consideri che la occasione che determinò la concessione della sede del reggimento ha costato al comune ben L. 12,000.

Il conte Saladini ha finalmente abolita la cinta daziaria. Egli non sa se il Sindaco attuale abbia votata l'abolizione, ma sa che, se lo ha fatto, lo ha fatto di mala voglia, perchè in altri tempi, cioè quando la legge non consentiva di farlo nelle condizioni di favore concesse da ultimo, il Sindaco attuale era contrario. Ma perchè allora il conte Saladini non pensa di verificare se la hanno votata di buona o mala voglia i suoi amici Evangelisti, Mischi, Zangheri, e tutti gli altri che si dimisero da assessori, provocando la venuta del r. Commissario, quando il consiglio non volle votare l'allargamento della cinta daziaria? Ignora forse il conte Saladini che, fino da quando si discusse dell'allargamento della cinta, il partito che è attualmente al potere sostenne doversi abolire e non allargare la cinta?

Esposti ed elencati i titoli di merito della sua amministrazione il conte Saladini passa a parlare della amministrazione attuale da cui egli sperava assai. È però rimasto disilluso, constatando che l'amministrazione nulla ha fatto.

Se l'attuale amministrazione avesse provveduto soltanto a riparare ai danni derivati al bilancio comunale dalla amministrazione precedente, avrebbe già diritto alla benemerita del paese. Ma di questo non si sono acccontentati i nostri amici. Essi hanno provveduto a migliorare le condizioni dell'istruzione, coll'elevare il decoro degli insegnanti e le condizioni igieniche degli allievi. Di ciò si vedono già gli effetti da un largo aumento nel concorso degli alunni alle scuole. Hanno estesa maggiormente l'istruzione elementare. Han contribuito con nuovi sussidi allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Han migliorate le condizioni degli impiegati più umili e dei più meritevoli. Han migliorate le condizioni di tutti i servizi e specialmente dei servizi igienici. Han provveduto ad accrescere la viabilità.

Noi non vogliamo essere creduti sulla parola. Esponiamo delle cifre.

Per la pubblica istruzione la amministrazione Saladini spendeva nel 1902 L. 124,907.24; se ne spendono nel 1904 L. 152,938.09 con un aumento di L. 28,039.85 tutto dedicato all'istruzione elementare, essendosi accresciute fra l'altro in due anni, 903 e 904 n. 9 scuole. Per la pubblica igiene sono state spese in due bilanci, compresa la somma ultimamente votata, L. 8000 per l'impianto di pompe in campagna e sobborghi.

Si è riformato il servizio medico la di cui spesa era di L. 34035 nel 902 ed è salita a L. 38935 nel bilancio 904 con un aumento di L. 4900 e se ancora la pianta non trovò applicazione si deve agli indugi derivati dalla mancanza del regolamento sanitario governativo.

Si è regolato ed accresciuto il servizio veterinario; si sono compiuti tutti lavori pubblici stanziati in bilancio mettendosi mano al primo tratto della strada Monte-

vecchio; iscrivendo un primo fondo, non stornato, per la strada Capannaguzzo che al nuovo anno, con un nuovo stanziamento, sarà iniziata.

E tralasciamo le cose minori.

Le distrette del bilancio certamente non hanno consentito ancora di sviluppare totalmente il programma dell'attuale amministrazione.

I nostri amici hanno anche cercato di provvedere con mezzi straordinari ad un assetto stabile della finanza; ma si sono trovati di fronte a difficoltà sempre nuove, create spesso dagli avversari, che non si peritarono nemmeno di combattere l'annuncio di una operazione finanziaria che si limitava a richiedere un tasso minore nell'interesse che si paga attualmente.

Noi possiamo però assicurare che oramai la trasformazione dei debiti del nostro comune, a condizioni assai favorevoli, si può ritenere — checchè ne dica il conte Saladini — conclusa e che, migliorate le condizioni del bilancio, l'amministrazione presenterà al consiglio pel prossimo bilancio una serie di proposte di utilità indiscussa pel nostro paese.

Il conte Saladini chiama noi ingenerosi perchè combattiamo una amministrazione caduta. Questa se non è bella, si può dire veramente ben trovata. Il conte Saladini, dal giorno in cui è salita al potere l'attuale amministrazione, non ha fatto che combatterla, specialmente per il preteso aumento delle tasse e per l'aggravio sui contribuenti e pretenderebbe che gli attuali amministratori tacessero e non facessero noto al paese che lo sgravio e il beneficio dell'apertura della cinta sarebbero stati assai maggiori senza la precedente improvvida amministrazione.

Il conte Saladini che, fuo da quando propose in consiglio la diminuzione delle imposte fu avvisato dai consiglieri della minoranza Comandini ed Angeli, che si metteva per una china che avrebbe portato a quelle conseguenze, vorrebbe addossare ora la responsabilità appunto a quelli che volevano mantenere l'amministrazione sulla retta via. Egli vorrebbe ora farci tacere. Noi non desideriamo polemiche e non le abbiamo promosse, ma fino a che il conte Saladini vorrà far credere al paese quello che non è, ci troverà sempre pronti, senza massime latine o italiane, ma colle cifre alla mano, alla risposta.

BONCI AL COMUNALE

Il sogno lungo tempo accarezzato dal pubblico cesenate sta per diventare una realtà. Domani sera le scene del nostro Comunale accoglieranno il celebre tenore venuto a portare generosamente il tesoro della sua voce a profitto di tre istituti di beneficenza nella città sua: la cucina economica, i bambini scrofolosi, il patronato scolastico.

Sarà una festa dell'arte memoranda, indimenticabile.

Presentare Alessandro Bonci a' suoi concittadini ci sembra superfluo. Il suo nome, l'arte sua sono noti in tutto il mondo civile. Nel genere idillico egli è oggi il tenore unico. Per la straordinaria bellezza della voce, d'un timbro dolcissimo, d'una limpidezza adamantina, per la soavità della modulazione egli non ha rivali. Chi lo ascolta non può sottrarsi al fascino strano, irresistibile del suo canto, che vi commuove e v'inebria ad un tempo, deliziosamente. Il *Faust* — il capolavoro del Gounod — è una delle sue interpretazioni migliori, nella quale l'arte sua ha modo di esplicarsi completamente, meravigliosamente.

Cesena si prepara, con affetto di madre, ad aggiungere una novella fronda alla corona di lauro che i pubblici delle capitali d'Europa hanno intrecciato sul capo di Alessandro Bonci; e noi siamo certi che l'entusiastico plauso dei propri concittadini scenderà al cuore del grande artista più dolce e gradito delle acclamazioni di Roma e di Madrid, di Napoli e di Barcellona, di Londra, di Pietroburgo, di Parigi — di tutte le grandi città per le quali egli è passato, trionfando sempre.

Attorno al Bonci si raccoglie una eletta schiera di artisti.

Amina Matini — una soave figura di fanciulla, sorta da poco sull'orizzonte dell'arte, e che già vi brilla di purissima luce. Intelligentissima, piena di sentimento, dotata di una voce di una freschezza meravigliosa, pura, estesa, intonatissima, essa muove con piede sicuro sulla via della celebrità. Recentemente, a Udine, nella *Cabrera* del Dupont — l'opera vincitrice del concorso Sonzogno — ha fanatizzato.

A Cesena, accanto a Bonci, sarà una *Margherita* ideale.

Enrico Nani — sebbene egli pure da poco tempo sulla scena — è uno dei migliori baritoni che vanti oggi il teatro italiano.

Al Comunale di Bologna, al Carignano di Torino, al San Carlo di Napoli, alla Scala di Milano ha riportato straordinari successi. Peccato egli non abbia nel *Faust* che una parte secondaria, com'è quella di *Valentino*!

Luigi Rossato giunge a noi preceduto da un'ottima fama. Ha cantato, applauditissimo, nei principali teatri d'Italia e dell'estero.

Ha una potenza di voce veramente eccezionale, e sarà un *Mefistofele* superbo.

Ernestina Cecchi è anch'essa favorevolmente nota al campo dell'arte, e conta al suo attivo meriti e successi dal Comunale di Bologna, al San Carlo di Napoli in parti ben più importanti di quella di *Siebel* che nel nostro spettacolo le è affidata.

Lasciamo il palcoscenico per passare all'orchestra.

Quando si è detto che ne ha la direzione Rodolfo Ferrari — il maestro colto, intelligente, dotato di squisito temperamento artistico; il direttore energico, abilissimo, che i migliori teatri si contendono come arra sicura di successo — quando si è detto che ne fanno parte elementi di un valore eccezionale come un Genesini, un Guarnieri, un Caimmi e tanti e tanti altri pur valentissimi, si è detto quanto basta per esser certi di avere una esecuzione perfetta.

E altrettanto dicasi dei cori, istruiti pazientemente e amorosamente dal m.^o Venturi della Scala di Milano.

Avremo adunque uno spettacolo di primissimo ordine, che richiamerà, è facile prevederlo, un enorme concorso di pubblico non soltanto dal nostro territorio, ma anche da tutta la Romagna e oltre.

Così all'immane straordinario successo artistico, seguirà il successo finanziario, e sarà pienamente raggiunto il filantropico scopo propostosi da Alessandro Bonci, al quale siamo lieti di rivolgere da queste colonne il nostro più caldo saluto, e — sicuri di renderci interpreti del sentimento della intera cittadinanza — l'espressione dell'animo grato di Cesena tutta.

f. t.

COSE DI PARTITO

La propaganda di Ubaldo Comandini

Domenica 28 ebbe luogo la seconda riunione repubblicana in Villa Calise alla quale intervennero numerosi gli amici dei Circoli e delle Leghe di resistenza limitrofe.

L'on. Comandini fu, come già annunciammo, l'oratore e come sempre entusiasmo l'auditorio svolgendo i doveri dei repubblicani verso il Partito, la Famiglia, la Società e le Organizzazioni economiche. Raccomandò di aiutare instancabilmente la nostra stampa per la quale si raccolsero L. 17.40. Dopo di ciò la riunione si sciolse fra la più bella armonia.

×

Comitato di Propaganda di Cesena

Lunedì sera 29 Agosto u. s. riunivansi in adunanza ordinaria i componenti questo Comitato per fissare la data più opportuna pel Comizio pro-vittime politiche, ma poiché si stabilì di accordarsi in proposito con la locale Sezione Socialista, dandone incarico all'amico Spinelli, si passò alla discussione di altri oggetti quali la costituzione di una fanfara repubblicana e la continuazione delle riunioni nostre in campagna così bene incominciate ad iniziativa del nostro carissimo Comandini e tanto utili per la propaganda e per la stampa.

×

Consociazione Romagnola Circondario di Cesena

Si fa invito ai rappresentanti delle Associazioni iscritte di intervenire numerosi all'adunanza ordinaria che avrà luogo domenica mattina alle ore 9 nel solito locale dell'Ing. Angeli per discutere di cose importanti.

×

Domenica 11 corr. il Circolo XIII Febbraio 1889 inaugurerà la sua casa. Tale inaugurazione doveva già aver avuto luogo, ma la stagione impropria e il giustificato mancato intervento di un oratore consigliarono gli amici di rimettere ad altra epoca la loro festa.

Sarà oratore *Pio Schimetti* che parlerà pubblicamente entro il recinto della Casa Nuova, frutto di sacrifici di quei bravi operai, e dirà ad essi quante ancora e ben diverse case bisognerà far sorgere prima che tutti i lavoratori siano redenti.

Il Circolo A. Fratti di Boratella prenderà occasione per inaugurare il proprio vessillo.

Nessuno dei nostri amici dovrebbe mancare a quella festa.

Una pagina di Storia Nazionale.

Aspromonte! Un nome e una data che sarebbe indecoroso da parte nostra lasciar passare nell'oblio.

Rievocchiamo.
L'Italia prima del 1862 versava in tristissime condizioni perchè divisa, schiava in molte parti dello straniero, debole. Pure un nome veniva allora pronunziato con gioia, con rispetto, con onore dalle labbra degli Italiani: quello di Giuseppe Garibaldi.

Il nizzardo, che passò l'adolescenza in mare, era bello, « occhi cilestri, d'oro la barba e il crine », crebbe libero, divenne forte, coraggioso.

Nel 1833 conobbe l'esistenza della « Giovane Italia », vi s'iscrisse. Mazzini lo comprese, lo amò e nel '34 lo mise a capo dell'insurrezione genovese. L'impresa fallì; il giovane capitano, avidamente ricercato dalla polizia piemontese, poté riparare in Francia, mentre il governo, il 14 giugno, condannava lui e Mazzini alla pena capitale. Costretto ad abbandonare la patria, che lo voleva morto, salpò alla volta dell'America, ove si tratteneva 12 anni, dedicando la sua vita in difesa della libertà e al trionfo dell'indipendenza di nazioni oppresse. Là tutto provò: l'onore delle vittorie, l'abbattimento delle sconfitte, la prigionia, la tortura, la fame. Non piegò mai.

In America scelse per compagna della sua vita, Anita, esemplare di donna e di sposa, che lo condivise con lui le gioie e i dolori, che lo incitò alla vittoria, che lo curò ferito, che vegliò con lui le notti insonni sui campi di battaglia, che gli fu prodiga di consigli e d'incoraggiamento nei momenti della sventura.

Intanto le armi italiane agonizzavano a Custoza — infausta memoria! — superate dalle austriache. Garibaldi giunto in ritardo in aiuto della patria, si salvò in Svizzera, finché nel 1849, mentre papa Pio IX fuggiva da Roma, egli la difendeva strenuamente contro i Francesi. Cessata la resistenza s'imbarcò a Cosenza per Venezia, e inseguito dalle navi austriache, approdò alla costiera ravennate, per via perde la moglie inferma, è costretto a lasciare il caro corpo insepoltito, e fuggire, fino in Toscana e in Liguria. Ma il governo piemontese lo odiava, lo temeva, gli moveva aspra guerra: a Chiavari gli fu spiccato contro il mandato d'arresto, ed ecco l'eroe, novello Dante, una seconda volta per la via dell'esilio. Ritornò nel 1859.

Colla « legione dei Cacciatori alpini » e coi « Mille di Quarto » riportò le più gloriose, le più splendide e memorabili vittorie che la storia contemporanea tramandi a memoria di posteri. E qui mi piace continuare colle sue stesse parole: « Col 2 ottobre si chiude il glorioso periodo delle nostre battaglie nella campagna del 1860. Per sistemare le condizioni dei prodi miei commilitoni, io chiesi il riconoscimento dell'esercito meridionale; e fu ingiustizia non concederlo. Si voleva godere il frutto della conquista, ma cacciarne i conquistatori. (V'è inteso, io deposi nelle mani di Vittorio Emanuele la dittatura, che m'era stata conferita dal popolo... »

- Donato il regno al sopraggiunto re
- ora sen torna al sasso di Caprera
- il Dittatore, »

senz'altro pensiero che di liberar Roma e Venezia rispettivamente soggette al papa e all'Austria.

Fu troppo longanime! Egli allora avrebbe potuto proclamare la repubblica: sarebbe stato ausiliato dalle popolazioni meridionali, da quelle del Lombardo-Veneto brutalmente tradite nel 1848, da tutta Italia che guarda lui come a un angelo liberatore. Non lo fece per troppa benignità, per eccessiva bontà d'animo, di cui in seguito approfittarono i nemici, o per timore di non veder realizzato il suo sogno: Mazzini e i seguaci disapprovarono acerbamente il suo operato.

Nel marzo 1861 il Cavour proponeva, e il parlamento approvava, la nomina di Vittorio Emanuele II a re d'Italia.

Ma gli Italiani non volevano l'Italia senza Roma: il popolo forte, di animo nobile e generoso, educato sui campi di battaglia, stanco della patita schiavitù anelava alla completa unità d'Italia.

Il governo giocava d'arte, d'astuzia, della nociva politica dei temporeggiamenti: voleva Roma ed esitava a portar guerra al papa per timore di disgustarselo; voleva Venezia senza troppo compromettere le sorti dello stato. Il re era indeciso, titubante, oscillante come bandiera mossa dal vento. Mentre attendeva al riordinamento del giovane regno, coi noti plebisciti, gli venne a mancare il suo braccio destro, il suo primo consigliere, Camillo Cavour. Fu un momento critico! Garibaldi intanto da Caprera ascoltava le voci degli Italiani, le nutrive religiosamente, ardendo della « sacra febbre di Roma » come dice il D'Annunzio.

- l'aspettante
- Di Caprera leon, con un ruggito
- Fiutando la battaglia alzò la testa
- E saltò fuor. »

Cantava il Carducci.

La missione era santa, presto nuove legioni si trovarono pronte ad affrontare la « tirannide sacerdotale, certamenta assai più nociva della borbonica. »

Il governo cercò d'impedire ancora una volta il commovimento: il re aveva comandato invano a Garibaldi di desistere dal tentativo, il dado era gettato!

- O Roma o morte fu l'estremo grido:
- O Roma o morte l'Alpe e il mar rispose. »

Attraversato il Faro in mezzo a inaudite difficoltà si trovò contro le truppe non borboniche, ma italiane, inviate da Reggio con ordine di annientare i garibaldini. « Infine dopo marcie disastrose, per sentieri quasi impraticabili, l'alba del 29 Agosto 1862 ci trovò sull'altipiano d'Aspromonte stanchi ed affamati. » E ancora Carducci:

- Evviva a te, magnanimo
- Ribelle! a la tua fronte
- Più sacri lauri crebbero
- Le scelse d'Aspromonte. »

I regi del Pallavicini si mossero contro i garibaldini al solito comando del fuoco avanzando.

L'Eroe ordinò che non si facesse fuoco... ma le palle dei bersaglieri l'inseguivano spietatamente, finché due meglio dirette delle altre colpirono Lui, che si trovava alla testa de' prodi « una all'anca sinistra e l'altra al malleolo interno del piede destro. »

Il donator di regni era ferito da piombo regio! Vergogna! I fratelli avevano ucciso i fratelli! Il Pallavicini lo pregò di arrendersi perchè aveva solamente ordine di combattere e non patti da offrire. Il Cialdini poté esultando contemplare il rivale vinto, ferito, prigioniero.

O turpem notam temporum illorum!

Alla ferale notizia in Italia, in Svizzera, in Inghilterra, ovunque erano esiliati Italiani fu un pianto generale.

Garibaldi era condotto a Caprera mentre i gloriosi vincitori d'Aspromonte erano insigniti di medaglie, di croci, di onori. Si era tentato invano di ridurre all'inezia un uomo come Garibaldi, di atrofizzare la forza, la volontà di quel novello Prometeo che « spezzò ancora una volta le catene degli uomini e del tempo. »

Dopo 13 mesi d'indicibili sofferenze gli eroi della camicia rossa risposero nuovamente all'appello che loro fece il Generale. Combatterono nel Tirolo, a Bezzecca, nell'Agro Romano, a Monterotondo, a Mentana, sempre più o meno ostacolati dal governo, sempre per la unificazione d'Italia.

E mi sovvieno che Saffi rivolgendosi ai martiri di tutta Italia diceva: « Consolatevi! la vostra memoria sarà onorata dai posteri più remoti e non perirà: perchè il vostro sacrificio è parte dell'opera che edifica una nuova Patria nel mondo, per l'educazione del genere umano. La coscienza dell'umanità è con voi, ma non con coloro che vi fecero morire. »

Non è male riandare colla memoria ai fatti storici, esporli e farli conoscere al popolo che li ignora. Nelle nostre scuole la cultura storica è in genere falsata, smussata, svisata. Il giovane che deve giudicare il passato e divenir promessa dell'avvenire non può certamente ricevere una sana educazione dai libri e dalle spiegazioni impartite da professori cortigiani. È inutile: pel giovane studioso risplenderanno sempre più di fulgida luce le figure degli eroi che operarono il bene della patria, senza fini reconditi, senza calcoli, che non quelle delle quali un velo pietoso tenta nascondere gli errori o le viltà. La storia deve dirci solamente e puramente il vero, dev'essere esposta con logici criteri. Solo allora si avvererà il detto ciceroniano: La storia è maestra della vita. GAVROCHE.

Cesena, Agosto 1904.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Russi. Inaugurazione della casa dei repubblicani.
Domenica prossima, 11 settembre, si inaugurerà in Russi la nuova casa dei repubblicani; un bell'edificio, con sale ariose e comode, un ampio cortile in mezzo ai campi, e un magnifico salone con splendide decorazioni. Adorna la facciata un'artistica testa di donna, piena di vigore ed espressione, modellata appositamente da Ettore Ferrari, la quale raffigura la Repubblica.

Sono progettati vari divertimenti: valenti oratori interverranno alla geniale nostra festa, cui, speriamo, vorrà prender larghissima parte la famiglia repubblicana romagnola. S'invitano pure le fanfare.

Accorrono numerosi gli amici, insieme alle loro compagne: a sera avrà luogo una festa di ballo nel cortile su apposito tavolato. Questo lieto convegno rinalderà i vincoli di fratellanza fra di noi e conforterà d'alcune ore di serena gioia la quotidiana battaglia.

IL COMITATO

Gronara.

Sabato, 3 settembre 1904.

A Villa Osterlaccia si inaugurerà domani — alle ore 17 — il vessillo di quel Circolo « A. SAFFI. » Parlerà l'onorevole Comandante.

Tutti i repubblicani sono invitati ad intervenire.

Pettegole. — Il Cittadino, o chi per lui — a proposito della farmacia dell'ospedale — raccatta od inventa dei si dice falsi e bugiardi.

Noi neppure lo onoreremo di una smentita.

Domandiamo invece al pubblico onesto se è da giornalisti corretti e leali, raccogliere o creare malignazioni infondate, quando sarebbe tanto facile accertarsi della verità dei fatti salendo in Congregazione a chiedere informazioni.

A questo proposito è bene che il pubblico sappia che tutto ciò che si fa in Congregazione può sempre ed in ogni momento essere sciorinato alla luce del sole e che chiunque abbia informazioni e chiarimenti da domandare troverà sempre aperte le porte della amministrazione.

E se gli avversari hanno da criticare atti e fatti accertati e positivi — lo facciamo che è nel loro diritto; ma non si abbassino, in mancanza di meglio, si si dice od alle malignazioni pettegole.

Teatro Comunale. — Domani sera, domenica 4, alle ore 20.30 precise, prima rappresentazione dell'opera-ballo *Faust* del Maestro Gounod, protagonista il celebre tenore concittadino cav. Alessandro Bonci.

Il teatro è già quasi interamente venduto. Le altre rappresentazioni seguiranno nelle sere di martedì 6, giovedì 8, sabato 10, domenica 11, martedì 13, giovedì 15, sabato 17, domenica 18 e martedì 20 corr.

Necrologio. — Domenica scorsa, il male che non perdona, spegneva dopo atroci sofferenze stoicamente sopportate, la misera e grama esistenza di *Strada Oreste*, gerente responsabile — sin dal suo primo numero — di questo nostro giornale.

Alla memoria del povero giovane il nostro mesto ed ultimo vale. ■■■

Sezione del Libero Pensiero.
In Cesena, presso il Comitato della locale sezione del Libero Pensiero, trovasi la scheda di prenotazione per partecipare al Congresso che si terrà in Roma il 20 Settembre p. v.

I congressisti godranno di ribasso dal 40 al 60 p. 100 sulle ferrovie a presentazione della tessera che verrà rilasciata a tempo opportuno e contro versamento della tassa, fissata in L. 3 per ogni iscrizione individuale, in L. 5 se trattati di rappresentanti delegati da gruppi, circoli, società o corpi morali.

Le associazioni che inviano più di un rappresentante versano L. 5 per uno solo di essi, gli altri pagheranno la quota in L. 3 fissata per le iscrizioni individuali. La tessera darà diritto ad altre agevolanze, che il Comitato ordinatore avrà cura di ottenere agli intervenuti, durante il loro soggiorno in Roma.

Conferenze agrarie. — Il Direttore del Consorzio agrario Dott. E. Mazzei, domenica 4 corr. terrà a Roverano alle ore 9 del mattino ed a S. Cristoforo alle ore 17 della sera una pubblica conferenza d'agricoltura sul tema:

Vendemmia — Semina del grano e cure ai prati artificiali.

Gli agricoltori sono pregati d'intervenire.

Lo spazio ribelle non ci consente di pubblicare un articolo del Direttore della Coop. Cementisti Edmondo Pasini, in risposta al Savio.

Sarà per il prossimo numero.

Dante Spinelli red. res.

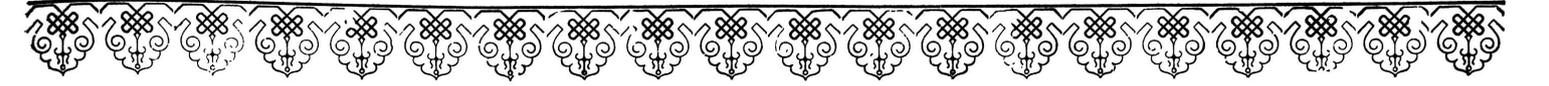
RINGRAZIAMENTO

DONATI RITA in Gerghini Domenico compie il dovere di porgere pubblici ringraziamenti all' esimio prof. **ARCHIMEDE MISCHI**, chirurgo primario dell' Ospedale di Cesena, per averla facilmente operata di *fibrosa vescicale-utero-vaginale* che da oltre dieci anni era travagliata. Ringrazia pure l' egregio dottor **Angelo Bonelli** assistente all'operazione, nonché il personale di servizio, per le solerti cure prestatigli durante la sua permanenza all' Ospedale.

Mercato Saraceno 30 Agosto 1904.

COMUNICATO

GIULIO DELLAMORE proprietario del Mulino da Calce Idraulica, posto in Bacciolino di Cesena, rende noto alla spettabile sua clientela che ha portato notevoli migliorie nei sistemi di lavorazione dei suoi prodotti (calce idraulica, cementi e gesso), ed avvisa che a datare dal 1.° Settembre corr. è ceduto al Signor **CESARE COMANDINI** di BORELLO (Cesena) la rappresentanza per lo smercio dei prodotti medesimi.



GUIDAZZI OTTAVIO

LIQUORERIA E TABACCHERIA

Portico dell' Ospedale — **CESENA** — Portico dell' Ospedale

La liquoreria - tabaccheria **OTTAVIO** che in occasione dello spettacolo Bonci al Comunale *resta aperta tutta la notte*, offre al pubblico tutte le comodità possibili.

Grande assortimento di siropi per bibite, liquori, vini nostrani, esteri e di lusso - Caffè - Birra - Gazosa.

COMODITA' ALL' APERTO

SERVIZIO INAPPUNTABILE

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Specialità della liquoreria

AMERICANO GUIDAZZI

impareggiabile Vermouth amaro.